ANNO XXVI. Sabato, 1° Novembre 1873. N. 301.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Estero	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo			
e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Svezia (via d'Amsonda)	» 80	» 42	» 22

Numero arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 19, piano 1°; in Via Pie, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Fratte, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra Messrs Daynes mr Cond. num. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4° pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Forno, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 31 Ottobre

LA LETTERA
DEL CONTE DI CHAMBORD

Il conte di Chambord si è ripigliato nella sua coscienza ed ha arrossito dell'umiliazione che gli si voleva imporre. Gl'immali lettera più degna de' principii da lui costantemente professati è stata pubblicata per le stampe.

All'ultima ora egli protesta di non aver mai fatte promesse che fossero un'abdicazione del suo diritto. La bandiera tricolore sarà coperta di gloria, ma non è la bandiera dell'antica Francia, non è la bandiera del re legittimo. Egli adora la propria, non ne vuol alcun'altra.

I dispacci d'oggi, per quanto siano sillogistici, non ci paiono che un pallido riflesso della perturbazione prodotta nei partiti dalla pubblicazione di quella lettera.

I deputati del centro destro si sentono profondamente accostati, que' del centro sinistro sono incoraggiati nella loro resistenza. I primi accettavano la monarchia legittima, inoastata nelle istituzioni liberali, i secondi la respingevano, persuasi che non avrebbe mai potuto conciliarsi con la libertà e con lo spirito moderno. Gli uni e gli altri sono conservatori, gli uni e gli altri preferirebbero la monarchia alla repubblica, ma gli uni si espongano a sacrificare la libertà per aver un re, gli altri non accettavano il re perchè non potevano dare delle guarentigie al partito liberale.

Il centro sinistro ha mostrata più riverenza al conte di Chambord che non conosci al conte di Chambord che non conosci lo; i quali no patrocinavano l'avvenimento al trono promettendo per lui, che faceva, mari e monti alla nazione, nemica dell'*ancien régime*.

Non conosciamo la lettera del conte di Chambord che pel santo recatosi dal telegramma, ma basta questo senso a dircel come l'esule di Frohsdorf abbia alfine cra compreso, che, cedendo, avrebbe cinta una corona di spine. « Non sarò re, disse'gli, ma sarò stato fedele ai miei principii. »

Egli ha dato un ammonimento severo a' suoi consiglieri e amici, i quali per riporla sul trono lo spingevano ad una vigliacca apostasia o a una transazione sismoniana.

E il giudizio che abbiamo sempre espresso degl' intrighi che si erano fatti per riunire la maggioranza dell'Assemblea a dar il suo suffragio al conte di Chambord. I clericali non rifiniavano di agriclarci, cercando di provarci che il conte di Chambord non si abbassava con l'adorare alla transazione che gli si chiedeva rispetto alla libertà e alla bandiera. Loro premeva di averlo sul trono; poscia avrebbero pensato al modo di rifarare una ad una le concessioni.

Il conte di Chambord, istruito da una storia dolorosa, o ricusando di prestarsi a sì ignobile giuoco, ha portato lo scompiglio nel campo de' suoi stessi patrocinatori.

Il *Journal des Débats* dichiara che la situazione non è mutata. Ma come non è mutata, se i partiti sono perplessi e sconcertati, se la Borsa è agitata e i fondi ribassano, e i fautori della repubblica rialzano il capo?

Sta bene che l'*ultima parola* spetti all'Assemblea. Però questa non à il complesso de' partiti, che da un mese si combattono aspramente o si contano? Se i partiti si disciolgono dopo la pubblicazione dell' importante documento, quanti restano nell' Assemblea fedeli al conte di Chambord? Restano i deputati della destra pura, i legittimisti, che non avranno preso parte da oltre 40 anni alla vita politica della Francia e che solo le sventure del 1870 avevano tratto fuori dal loro ritiro e dalla loro inazia. Sono 70 a 80, in tutto; una minoranza ben piccola in un' Assemblea di 750 deputati.

Dacchè il conte di Chambord si è riconosciute incompatibili con la Francia moderna, la monarchia di diritto divino si dovrebbe considerare come ritornata nel silenzio della morte. Sul suo avello, aperto da mani sacrilighe, è riposto il coperchio.

Ma niuna quistione è risolta. L'ingegno feracc de' partiti s'è già ora indagando nuove soluzioni e nuovi ripieghi. La Francia non potrebbe esser abbandonata dai suoi reggitori senza guida e senza duce.

I disegni che si vanno facendo sono vari:

1° Che il conte di Chambord rinunciasse a ogni suo diritto in favore del conte di Parigi, che verrebbe inoltre al trono col concorso della destra;

2° Che i due centri raccogliessero i loro voti sul conte di Parigi, a cui offrirebbero la corona a nome dell'Assemblea, giacchè la fusione è stata un atto di famiglia, che non vincola i partiti;

3° Che l'Assemblea deliberasse il proprio scioglimento e incaricasse il sig. Thiers di procedere all'elezione d'un'Assemblea nuova, col mandato di scegliere la forma del governo.

Di queste tre soluzioni, la prima è assai difficile. Il conte di Chambord che non credo di poter patteggiare con la rivoluzione, è poco probabile che rinunzi ad ogni suo diritto in favore di chi accetta i portati della rivoluzione medesima. Ci ha esempio di principi che abdicarono pri mi tempi, ma erano sul trono. Egli è esule, nè potrebbesi pretendere che scenda da un trono sul quale non si è mai assiso.

La seconda non è facile.

I due centri desiderano ostrambi un governo stabile e una politica conservatrice; ma sono divisi in gruppi, parte dei quali si avvicina di più alla sinistra o parte alla destra. Le inclinazioni d'ambedue sono favorevoli alla monarchia, ma hanno tutti e due assunto degl' impegni. Si sentono l'animo di disdirli, di unirsi e di restar compatti? Non ci vorrebbe meno del loro perfetto accordo per formare la maggioranza, contro la destra e la sinistra. Se una frazione se ne separa, restano in minoranza e perpoluano l'incertezza.

Non ci sarebbe più che il terza partito. Se nell'Assemblea non c'è una maggioranza per proclamare la monarchia, probabilmente non ci sarebbe neppure per proclamare la repubblica e darle regolare ordinamento. La sua impotenza non trovebbe rimedio che nella dissoluzione per far luogo ad un'altra che decida delle sorti della Francia.

Nel periodo transitorio delle elezioni e della convocazione della nuova Assemblea, la nazione abbisogna di affidar il proprio governo a mani sicure. Il governo del maresciallo Mac Mahon si è troppo compromesso per restar al potere, dopo il naufragio della ristorazione. Non ci sarebbe che il sig. Thiers, per assumerne provvisoriamente l'eredità.

Ma perchè tale soluzione sia accolta dall' Assemblea è richiederobbe grande prudenza in tutti i partiti e sopratutto nella sinistra. Qualora la sinistra insistesse per fare proclamare la repubblica, imitando la destra che vuol proclamata la monarchia, sorgerebbero contro la candidatura del sig. Thiers tutti coloro che attendono dal tempo delle nuove combinazioni. Ci verrebbe un governo imparaticcio, che lascierebbe la nazione del tutto libera nel suo voto. Ed è ciò ch'è ognora difficile d'ottenere da un'Assemblea politica e principalmente da un'Assemblea nella quale gli animi sono molto concitati ed anco irritati.

Comunque sia, la lettera del conte di Chambord rischiara la situazione. L'equivoco non è più possibile. Quelli che promettevano concessioni liberali sono stati sconfessati; essi hanno abusato del loro regalo amico, e sono stati infedeli interpreti de' suoi pensieri. È una condizione nuova di cose, che acconcerta i calcoli dei legittimisti francesi o de' clericali di tutta l'Europa. Non si aveva ragione di raccomandare a questi signori di non affrettarsi troppo a intonar il canto della vittoria?

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Il Tevere anche quest'anno ha voluto farci una visita, che speriamo sia di breve durata; ma la vista dell'ospite poco gradito a Ripetta, alla Rotonda, in via dell'Orso e in parecchi altri punti della città, ha fatto paleso ancora una volta che nel nostro paese si discorre dei rimedi quando incalza il pericolo, ma, scemate queste o riparati alla meglio i danni più gravi, si ritorna all'inerzia di prima.

Dopo l'inondazione del 1870 parova che nulla dovesse premere più che il provvedere seriamente ad impedire che si rinnovassero gli straripamenti del Tevere. Invassero gli straripamenti del Tevere. Invece sono passati tre anni e nulla è stato fatto. Se, quest'anno, al bionde o classico fiume piacesse di venir ad ammirare i nuovi negozi sul Corso, non le tratterebbero certamente gli cinquanti discorsi dell'onorevole conte Pianciani, nè la vigilanza delle guardie municipali. Troverebbe ancora in via aperta, come l'ha trovata nel 1870!

Di chi è la colpa? La questione è stata lungamente studiata; essa però non può essere risolta che di comune accordo fra il governo, la provincia ed il comune di Roma.

Il governo, come abbiamo detto altra volta, ha messo al riparo da ogni accusa di negligenza la propria responsabilità. Il ministero Lanza aveva fatto al municipio delle proposte di concorso a' lavori, che il ministro Minghetti si è affrettato di confermare, sollecitando il municipio a sdebitarsi ad una convenzione che potesse essere sottoposta senza indugio alle deliberazioni del Parlamento.

Per ciò che riguarda il nostro Municipio, noi andiamo (guardingli nel muover lagnanze. Sappiamo quanto è grave il peso che ha sulle spalle, e gli diamo grati, se non della strage delle colonnette, almeno del marciapiedi collocati in molte vie, dei fognoni, delle buone disposizioni relative al piano regolatore, e di altri miglioramenti fatti o da farsi. Ma la rettificazione del Tevere di pure la questione più urgente per la nostra città e pel suo territorio, e non intendiamo la ragione di questi indugi nel prendere una deliberazione, tanto più che i patti offerti dal governo sono tali da non aggravare sovercchiamente le finanze municipali.

Crediamo urgente, perianto, che il Municipio risponda categoricamente alle proposte, che gli vennero fatte ripetutamente dal ministero, e abbiamo voluto di nuovo esporre il vero stato delle cose, affinchè si sappia su chi deve cadere la responsabilità del ritardo e ci danni che ne possono derivare.

GIUSTIFICAZIONI
DEL GOVERNO FRANCESE

I giornali parigini pubblicano la seguente nota governativa sotto la forma di dispaccio da Versailles, 27 ottobre:

« Si pretese che il governo, prendendo diverse misure amministrative contro parecchi giornali, fosse stato inspirato da considerazioni politiche. Un giornale va fino ad affermare che sotto l'aspetto politico, queste misure hanno il vantaggio di sedizare al pubblico e da quali parte il governo ha intenzione di metterai. » Noi crediamo sapere che questa interpretazione è assolutamente erronea.

Così, per ciò che concerne il *Petit Prussien*, l'articolo che questo giornale avea pubblicato contenevà delle espressioni che lo convenienze non permettono di riprodurre.

L'*Avenir national* avea stampato delle frasi come queste: « Si vuol dunque render pazzo il popolo. Già, nei suoi furori, esso incendia i palazzi... Il terrore bianco, luogo comune del racconto del quale si spaventa la nostra infanzia. Voi vedrete ban altri delitti il mese prossimo se Enrico V passa, scortato dai principi d'Orléans, sui *boulevards*. » Più oltre, i deputati son qualificati un pugno di cospiratori.

Finalmente, il *Phare de la Loire* è visitato sulla via pubblica per un articolo intitolato: *La Convera intenzibile*, contenente delle ingiurie contro l'Assemblea sovrana e che negava il suo potere costituente.

L'approvazione o la disapprovazione delle dottrine politiche che possono dividere l'opinione in Francia è adunque estranea alla misure che ha preso il governo. Si tratta soltanto del mantenimento dei diritti dell'ordine sembles, dell'ordine sociale e della pubblica decenza.

Il *Temps*, dopo aver riprodotto questo dispaccio domanda se sia per mantenere i diritti dell'Assemblea, l'ordine sociale o la decenza pubblica che il governo proroga le elezioni parziali.

IL PARTITO BONAPARTISTA

Ecco il prezzano verbale della seduta del 25 del partito dell'appello al popolo:

« Il partito imperialista conserverà religiosamente la sua fede politica e la sua bandiera. Esso non si lascierà allontanare dalla sua via da alcune suggestioni, da numerose calunnie. Esso non accorderà nè concessioni, nè compromessi sulla sua dottrine: ordine, sovranità nazionale, democrazia.

« I deputati partigiani dell'appello al popolo hanno comperato alla formazione della maggioranza del 24 maggio; essi si conservano di quel voto che ha rassicurato il paese, declinano ogni responsabilità negli atti che hanno rotta quell'alleanza, e si dichiarano pronti a studiare tutte le misure temporanee proprie a dare dello nuove garanzie agl'interessi pubblici.

« L'Assemblea non ha il potere necessario per costituire, repubblica o monarchia, un governo durevole e rispettato.

« La nazione sola, coll'sovversione libera e diretta della sua volontà, può fondare il governo definitivo della Francia. La calma dei partiti, la sicurezza, il lavoro non possono essere restituiti alla patria che con questo quest'atto della sovranità, sorgente incontestata del diritto.

« Le nostre istituzioni politiche devono avere per base, non quello voto di maggioranza, ma dei milioni di voti.

« I progetti di restaurazione reale sono respinti dal paese. Essi producono un'eguale inquietudine negli uomini animati dallo spirito del 1789, illuminisati dalla storia dei popoli moderni ed in coloro che coltivano il suolo o lavorano nell'officina.

« Vane sono le luali intenzioni del partigiani della monarchia; diritti politici, indipendenza comunale, eguaglianza civile, libertà religiosa, educazione pubblica, tutto ciò che forma e costituisce la fede politica d'un popolo è stato sommesso ed allarmato. L'impresa è impossibile; tentarla con un colpo di maggioranza sarebbe violare il mandato, non eseciarlo. Si spaventerebbe alla nazione la più spaventose angustie; la Francia non vuole delle rivoluzioni retrograde.

« Dunque, il partito imperialista voterà contro tutte le proposte monarchiche.

« Non ha esso, d'altronde, in mezzo alle nostre agitazioni pubbliche, il cómpito più sincero quando dice:

« Diamo la Francia alla Francia; ad essa spetta di pronunciare e scegliere tra la repubblica, la monarchia, l'impero ? »

Ai suoi figli d'obbedire.

Parigi, li 25 ottobre 1873.

Il presidente
Barone Eschasseriaux.

IL MINISTERO GLADSTONE

Il giorno stesso in cui il sig. Bright riceveva a Birmingham la splendida ovazione che abbiamo descritta, il partito liberale subiva un nuovo insuccesso elettorale. A Hull il candidato conservatore vinceva il suo avversario liberale, sig. Read, di circa 200 voti su 13 mila votanti. La differenza fra i due partiti non è considerevole ma i giornali del partito liberale si apprestano per affermare che lo spirito di reazione contro il ministero è generale, e che alle prossime elezioni il partito conservatore è sicuro di avere un'immensa maggioranza.

A Hull, circa 7000 elettori non presero parte al voto. Da dove nasce questa indifferenza? In una città come Hull, dove abbonda l'elemento operaio, non si potrebb'egli attribuire la debole maggioranza ottenuta dai conservatori, all'astensione forzata degli elettori i quali vivono del loro lavoro, e che alla fine della loro giornata trovano chiuse le urne? Bisognerebbe che l'operaio perdesse la metà del suo salario.

I giornali inglesi del 24 recano notizie della Costa occidentale d'Africa.

Sir Garnett Wolseley è giunto al suo posto e riconobbe la difficoltà della situazione. Per mercicare contro in capitale degli Ascianti, l'esercito inglese dovrà non solo affrontare pericoli contro i quali il coraggio è inutile, gli ardori del clima, la discesaria e la malattie d'ogni genere che l'Europa incontra in quei paesi equatoriali, ma bisognerà pure crearsi un passaggio, coll'ascia e la scure alle mano, attraverso a foreste impenetrabili e paludi pestilenziali.

Le prospettive non sono ridenti e gli inglesi, prudenti innanzi tutto, vorrebbero che questa avventura fosse stata loro evitata. Però ora non sono gente da indietreggiare, ma vogliono almeno aumentare il desiderio che si faccia finita al più presto possibile e che si eviti per l'avvenire di crearsi imbarazzi simili.

Il *Times* su questo argomento si trova completamente d'accordo col sig. Bright, e termina il suo articolo:

« Speriamo che si agirà colla maggiore rapidità possibile e che, quando sarà terminata questa guerra, nessun saggi abbastanza da ritornare sui nostri passi e da temerci in una posizione meno ambiziosa ma più sicura. Il discorso del sig. Bright è l'espressione più incoraggiante che abbiamo sinora ricevuta dal ministero, che questa lezione non sarà dimenticata e che per l'avvenire eviteremo di getterci in simili imbrazzi. »

LE SOCIETÀ OPERAIE IN INGHILTERRA

I giornali inglesi del 28 pubblicano la seguente corrispondenza:

« *All'osservazione W. E. Gladstone, primo lord del Tesoro.*

« Onorevole signore,

« Nel fabbraio ultimo abbiamo avuto l'onore di presentarvi una memoria della nostra Associazione, colla quale si chiedeva al governo di S. M. di promulgare un'Ordinanza una proposta onde agevolare la rappresentanza diretta delle classi operaie:

« 1° Mediante un prolungamento della oro di votazione;

« 2° Col pagamento delle spese degl'impiegati elettorali, come si fece per le elezioni municipali e scolastiche;

« 3° Controllando le spese private dei candidati;

« 4° Col pagamento di un moderato assegno a qualunque membro del Parlamento disposto a firmare una dichiarazione che questo assegno è necessario pel suo mantenimento mentre adempis ai suoi doveri parlamentari.

« In risposta a questa memoria abbiamo ricevuto la vostra dichiarazione che parecchi dei punti esposti nelle rivendicazioni meritano attenzione, e saranno considerati dal governo quando se ne presenti l'opportunità.

« Ci prendiamo ora la libertà di richiamare pure la vostra attenzione sulla notizia di un fatto che è avvenuto nella nostra Corte di revisione municipale, contenente gli giudizi di parecchi casi che quale vedrete le obbiezioni sollevate in uno spirito di partito tendenti a privare dei cittadini del loro diritto di votare.

« Ci permettiamo quindi di chiedere rispettosamente quali pani il governo di S. M., intende edottare durante la prossima sessione per proteggere i voti delle classi operaie ed agevolare la loro diretta rappresentanza nel Parlamento.

« In nome dell'Associazione liberale operaia,

« James Samuelson, presidente.

« John Hope, Edward Tooke, segretario.

« *Liverpool*, 15 *ottobre* 1873. »

« 16, *Downing-street, Whitehall*, 23 *ottobre* 1873.

« Signore,

« Sono incaricato dal sig. Gladstone di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 15 corrente, scritta in nome della Associazione liberale operaia.

« In risposta sono incaricato d'informarvi che il sig. Gladstone non è in grado, presentemente, di dichiarare quali misure saranno sottoposte dal governo di S. M., all'esame del Parlamento durante la prossima sessione.

« Ma devo dichiararvi che il sig. Gladstone con parecchi dei suoi colleghi, ha sempre desiderato che i candidati elettorali fossero esonerati dalle spese elettorali, e di rammentarvi riguardo a quella parte della lettera in cui si accennano a private obbligazioni, che il governo di S. M. presumibi nella scorsa sessione e che la Camera dei comuni approvò un bill per impedire che si rinnovino quei fatti, ma che sfortunatamente quel bill non passò alla Camera dei lordi.

« Sono, signore, vostro obbed. servitore.

« *J. Samuelson, Esq.* « J. A. Godley. »

I CONCORSI
DEL CONSERVATORIO DI NAPOLI

Non è la prima volta che siamo tratti a parlare del Collegio di musica in Napoli, che malgrado le riforme, i nuovi regolamenti, e tutti gli sforzi del ministero dell'istruzione pubblica, non ci pare prossimo a risorgere come sarebbe desiderio di tutti coloro che amano il progresso e il decoro dell'arte.

Non vogliamo oggi tornare in molti particolari dei quali ci siamo occupati più volte, e, a dir vero, con poco frutto, ma succede un fatto, il quale dimostra come al governo stesso riesca spesso difficile l'aver una guida sicura nelle deliberazioni che riguardano quell'importante stabilimento. Tempo fa erano stati banditi alcuni concorsi per gli insegnamenti della composizione, del pianoforte, del canto, ecc. La Commissione che doveva giudicare del merito dei candidati venisse nominata dal Consiglio direttivo, e composta esclusivamente di professori e membri del Conservatorio.

Giù dicde luogo a vive lagnanze, temendosi da molti che le Commissioni così composte non avessero tutta quella libertà d'azione che in simili casi si richiede, tanto più che per alcuni dei membri delle medesime si trattava di giudicare dell'idoneità dei candidati ad un posto gerarchicamente ed anche artisticamente superiore a quello ch'essi occupano presentemente nel Collegio.

Comunque sia, la Commissioni hanno terminato il proprio cimpito; le proposte sono state trasmesse al ministro, il quale ora deve decidere. Ma no per alcuni concorsi in *declamazione*, buono o cattivo che abbia ad essere, è facile parcile la proposta sono esplicite, pel concorso, invece, alle scuole di canto le cose à ben diverse e noi ci rendiamo ragione dell'imbarazzo grandissimo in cui il ministro deve trovarsi, imperocchè la Commissione ha presentato nientemeno che tre candidati, di merito, essa dice, perfettamente eguale, lasciando che il ministro se le sbrighi da sè o liberi lei dell'obbligo di pronunziare un giudizio definitivo. È possibile, in primo luogo, questa perfetta parità di merito fra tre candidati? Lo lasciamo giudicare da chi ha un po' di pratica delle cose artistiche. E se non è possibile, che cosa ne ne deve concludere? Che la Commissione non ha avuto il coraggio di esporsi alle lagnanze e alle recriminazioni dei candidati ch'essa sarebbe stata obbligata a scartare.

Queste lagnanze e queste recriminazioni è giusto che ricadano sul ministro dell'istruzione pubblica? Perchè vengono nominate le Commissioni? perchè s'aprono i concorsi? Evidentemente affinchè il ministro abbia un autorevole consiglio che lo metta in grado di nominare fra' vari concorrenti quello che è riputato dalle persone dell'arte persone maggiori meriti. Ma quando queste persone dell'arte non sanno o non vogliono stabilire questa graduazione di merito, come si può pretendere che la stabilisca il ministro? Stando le cose in tali termini, è naturale che il ministro versi in grande incertezza e tema di commettere qualche ingiustizia.

Noi crediamo perciò che il ministro dell'istruzione pubblica, sia per evitare questo pericolo, sia per non sancire un precedente che stimiamo funesto in materia di concorsi, farebbe opera savia e commendevole se, nel presente caso, annullasse il concorso per la scuola di canto, ed un altro ne aprisse immediatamente, nel quale la Commissione abbempiuse l'ufficio suo, di manifestare senza ambagi le proprie opinione.

A tal proposito, però, vogliamo aggiungere che, a nostro avviso, ben più ragevolmente si raggiungerebbe lo scopo, se fra le persone che dovrebbero far parte della nuova Commissione si comprendesse qualche autorevole direttore o professore d'altri Conservatori. In questo modo si avrebbero non maggiori guarentigie che il concorso non si risolverebbe in una proposta in termini troppo generali per poter servire di guida a chi deve deliberare.

IL NUOVO CONSIGLIO
DELL'IMPERO AUSTRIACO

La *Presse Presse* del 29, parlando delle nuove elezioni per la Camera dei deputati cisleitana, dice:

« Questa volta è d'uopo mettersi all'opera presto ed energicamente, e di sviluppare tutte le forze morali e materiali che sono ancora a disposizione di questi imporre profondamente nocuso. Come non si può esistere liberti ad un incendio, quando le fiamme ridocono in cenere casa dopo casa, tanto meno la nazione sostenuta popolare può rimanere indifferente dinnanzi a quel processo di distruzione che si sta compiendo presentemente in noi.

« La popolazione, cioè tanto quella della capitale come delle provincie, può stimolersi dai deputati ch'essi rivolgono tutti i loro sforzi e la loro abnegazione a combattere la situazione attuale. Possano Governo e Parlamento essere all'altezza della loro missione. »

Il Parlamento cisleitano, cioè tanto la Camera dei signori, quanto quella dei deputati, si riuniranno a Vienna martedì, 4 corrente, alle 11 antimeridiane.

PROCESSO BAZAINE

Sedute del 27 ottobre 1873.

Il pubblico continua ad essere molto numeroso; la sala è piena di gente.

Continua l'audizione dei testimoni.

Coffarel, comandante. Verso la fine del 18 agosto il maresciallo Canrobert mi mandò dal maresciallo Bazaine per annunziargli che eravamo obbligati di sgombrare St-Privat. Il maresciallo non mi parve addolorarsi della notizia di quella disfatta, e poichè io gli esprimevo il mio dolore, mi disse: Comandante, non dovete cruciarvene troppo; il movimento che vi fate oggi, saranno stati sgualmente costretto a farlo domani. Allora io raggiunsi il maresciallo Canrobert.

Mafon, capo squadrone, asserisce che l'ordine di ritirarsi fu ricevuto a mezzanotte dal corpo Leboeuf.

Grenges du Roual, colonnello di stato-maggiore, viene interrogato sopra qualche particolare di poca importanza e generalmente risponde di non sapere.

Montaudon, generale, dà qualche notizia sulla trasmissione di certi dispacci ed espone alcune circostanze della battaglia del 16.

Costagny, generale, fa una deposizione di nessun rilievo.

Becat, capitano, ripete le cose dette dai testi precedenti e racconta una cua missione, di cui egli fu incaricato il 6, e che proverebbe avere Bazaine dato l'ordine di sostenere Frossard.

Seguono le deposizioni del generale Mettmann e del capitano Lonnerin, testi citati dalla difesa. Esse non hanno lo più piccola importanza, perchè vernano sopra incidenti estranei all'accusa. Il commissario del governo dichiarò apertamente che l'accusa non intendeva occuparsi dei fatti anteriori alla presa di possesso del comando in capo dell'esercito del Reno.

La seduta è sospesa per poco tempo. Si formano dei piccoli gruppi di persone intorno al signor di Goulard; lo si festeggia e congratulazioni per la recente adesione alla repubblica.

Armandon espone i diversi ordini che furono compresi nella battaglia di Forbach. La memoria del teste è un po' incerta; egli non definisce nulla.

Si richiama il generale Montaudon.

L'avv. Lachaud lo interroga se egli crede che nella giornata del 16 al 17 si potesse marciare avanti.

Montaudon. Dirò la mia opinione personale. Io credo che fosse imprudente marciare avanti senza aver distrutto prima l'esercito prussiano che era alle nostre spalle e sui nostri fianchi. D'i resto, su questa questioni non v'ha che un generale in capo che pare decidere.

De Jonies, generale, deve rispondere alla seguente interrogazione dell'avv. Lachaud: A quali ora, il 6, avete significato al maresciallo Bazaine di venire in soccorso di Frossard? Egli risponde: Alle 10, e alle 5 la battaglia era finita.

Lachaud domanda al generale *Bataille*, a quali ore nella notte dal 5 al 7 le sue relazioni lo conducesse la ritirata dopo la battaglia di Forbach. Questi risponde: Verso le 3 del mattino.

Vergé, generale, dice di aver cominciato la sua ritirata verso le 7 di sera, sotto l'ordine del generale Frossard. Egli non fu inquietato dal nemico.

Gabrielli, colonnello in ritiro, cominciò la sua ritirata verso le 7 di sera. Il *maire* di Forbach lo aveva avvisato dell'arrivo di soccorsi.

Si richiama il generale Frossard il desiderio espresso dalla difesa.

Pres. Quali ordini avete ricevuto dal maresciallo nelle giornate del 5 e del 6? Quali comunicazioni avete avute con lui?

Frossard. La mattina del 6, alle 9, sono stato assalito, e ne informai immediatamente il maresciallo Bazaine, invitandolo ad appoggiare il mio movimento e a mandarmi dei soccorsi. Quanto alle comunicazioni che io ebbi coi generali, il generale Montaudon era stato avvertito del maresciallo di venire alla mia volta. Allora io gli telegrafai di venirmi a sua marcia; erano le 3 circa. Io non ebbi alcuna relazione colle divisione del generale Castagny; seppi poi che esso avuto ordine di raggiungermi.

Ritirandomi, non ho potuto informare del mio movimento le divisioni distaccate dal maresciallo Bazaine. Ero solo, e io avevo per allora sgombrato una città; non poteva quindi sapere dove fossero queste divisioni. Come potevo dunque rimanere indifferente al rimprovero che nella relazione mi si fa, di non aver avvertito queste divisioni?

A questo punto il generale Frossard appare visibilmente commosso. Le sì vede sul prefatto da una collera, legittima e so. Egli si rischiada ed eccede nei termini. Il presidente lo richiama alla moderazione e alla calma.

Chabaud-Latour, generale e membro del Consiglio. La sera del 5 avete ricevuto un messaggio del generale Castagny che vi diceva di essere dietro a voi ed a vostra disposizione?

Frossard (al duca d'Aumale). No, messaggiere (corregge subito vivamente); no, signor presidente. (Movimento) Se io avessi ricevuto questo messaggio, non avrei domandato del soccorso al maresciallo Bazaine. Non lo ho ricevuto.

Lavaine, commendante. L'8 agosto egli ricevette l'ordine di partire da Châlons per riunire tutti i corpi isolati e inviarli al campo di Châlons. Il 16 fu incaricato dal maresciallo Bazaine di portare al generale Ladmirault l'ordine di marciare immediatamente. Il generale Ladmirault gli rispose: « Non è possibile; voi rispondereste al maresciallo, il quale ha ragione in me, che la cosa è impossibile. »

Defrance, comandante. Il 9 agosto io partava un dispaccio al generale Du Failly, che gli dava l'ordine di muovere sopra Nancy. L'imperatore mi fece chiamare alla sua volta e m'incaricò di portare un cenno d'ordine al generale. Le maggiori a Lunéville, mentre eseguiva già il primo ordine. Egli lo diedero e fece prendere gli opportuni provvedimenti perchè si potesse eseguire il secondo ordine dell'imperatore a marciare su Metz.

Dupleix's, generale, incontrò il maresciallo Bazaine il giorno 12. Questi gli disse che un fortissimo esercito stava sulla nostra destra.

De Fortou, generale, espone le ragioni strategiche che il giorno 15 lo hanno indotto a sgombrare la posizione di Metz in-Vorn.

Lépine, capitano, conferma alcuni punti della deposizione precedente.

Defrance, generale, spiega perchè il giorno 16 non ha potuto impiegare le sue forze.

Du Preuil, generale, dà delle spiegazioni sopra una brillante carica di cavalleria eseguita sotto l'ordine del maresciallo Bazaine.

Si sentono poi il generale *Monterby*, il dottore *Lefort*, il generale *Clopier*, i quali depongono sopra particolari di poca rilievo.

È richiamato il maresciallo *Canrobert*.

Pres. Quali erano le posizioni del 6° corpo il giorno 16 agosto, quando incominciò la ritirata?

Canrobert. Il 16 agosto? Ma in qual giorno non mi sono ritirato; ho fatto un movimento ma non una ritirata.

Di Cosnac, generale, crede che il 16 non avrebbe stato possibile occupare Mars-la-Tour. Dice che il 17 non si poteva marciare avanti, senza calpestare i principii più elementari di strategia. Annuncia bisognava disimpegnare l'esercito prussiano.

La seduta è sciolta.

IL PROCESSO TICHBORNE

L'udienza del 27 ottobre è stata la centoventesimaquarta dopo la ripresa di questo celebre processo. Il numero dei testimoni citati dall'accusa è stato di 287. Si calcola che il signor Hawkly potrà, ai primi giorni della prossima settimana, intraprendere l'esposizione ragionata delle deposizioni dei testimoni della difesa. Il signor Hawk ne avrà quindi le parole per sessanta ore consecutive.

Il riassunto del processo incomberà al lord *chief justice*.

Si crede che il giurì potrà pronunziare il suo verdetto verso Nat le.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel Monitore della strada ferrata del 29:

« Abbiamo notizia che il Consiglio federale svizzero, a mezzi dei suoi rappresentanti a Roma ed a Berlino, ha invitato gli Stati sussidianti a nominare ciascuno un proprio delegato per stabilire alla verifica annuale dei lavori a due grandi tunnel del Gottardo e del Monte Cenisio, a termini dell'art. 10 e 12 del trattato internazionale per la costruzione e l'esercizio della Ferrovia del Gottardo. »

LA CITTÀ DI CATANIA

C'è pervenuta da Catania la Relazione letta da quel sindaco, signor marchese Di Rudinì, al Consiglio comunale in occasione della presentazione del progetto di bilancio.

Essa contiene, fra le altre, alcune parole, che stimiamo che sia non discaro qualche parola, intorno alle condizioni finanziarie di quella città, dimostrate dai diversi servizi comunali nei due anni 1872 e 1873 e si dimostra con quanta intelligenza e con quanta cura siasi diretta la amministrazione pubblica in quella importante città.

Il sindaco comincia la sua Relazione parlando del lavoro pubblico e rende conto specialmente della costruzione del nuovo porto, secondo le condizioni della legge 31 luglio 1870, colla quale si diede soddisfazione a secolari aspirazioni di quella città.

La grandiosa opera del porto non impedì all'amministrazione comunale di proseguire altri utilissimi e dispendiosi lavori reclamati dal progressivo incivilimento di Catania e dal crescente concorso di forestieri, che allietati dalla dolcezza del clima convengono in quella bella città.

Nuovi quartieri furono creati, nuove vie e piazze vennero aperte e si studiarono progetti per la costruzione di pubblici mercati, per la condotta delle acque, pei pubblici passeggi e per altri miglioramenti che additano lo spirito eminentemente progressista delle rappresentanze municipali di Catania e dei cittadini che le sostengono e le aiutano.

La Relazione dimostra pure la regolarità con cui procedettero i servizi della polizia urbana e delle gestioni finanziarie.

L'istruzione pubblica è materia di speciale progresso; quattro nuove scuole serali femminili furono aperte ed altre scuole popolari furono nuovamente istituite nei due anni, ai quali il rapporto si riferisce, con buon successo.

Fu introdotto nelle scuole di grado superiore il canto corale, e in quelle maschili l'istruzione della ginnastica e del canto.

Il Municipio di Catania istituì anche nuove scuole di telegrafia per le donne che aspirano a coprire uffici telegrafici, pri quali furono di recente abilitate con decreto reale, ed ha aperto una scuola di stenografia.

Esso ha organizzata la pubblica biblioteca, raccogliendovi più di 25.000 volumi che appartenevano alla biblioteca dei Padri Cassinesi, ed ha ricreduto i gabinetti scientifico e i musei.

Notevoli riforme vennero introdotte nel servizio della pubblica beneficenza, allo scopo di togliere l'enorme spettacolo degli accattoni vagabondi per le vie.

Opportunissime sono le considerazioni che il capo del comune di Catania svolge intorno al contenzioso, ed ottimo lo notizie che egli espone intorno all'andamento del servizio di lo stato civile del Comune.

La relazione dal barone Di Toscano constata il perfetto accordo che regnò sempre fra l'autorità comunale e la governativa, e questo avrà senza dubbio efficacemente contribuito a render prospera e regolare un'amministrazione che del resocnto del sindaco apparisce degna d'ogni elogio così per l'attività che per lo spirito illuminato delle persone che l'hanno diretta.

NOTIZIE ESTERE

Secondo alcuni giornali, il sig. Tolain, appena costituito il gaggio presidenziale, chiederà all'Assemblea di mettere all'ordine del giorno, d'urgenza, la discussione dei progetti di legge costituzionali.

Il sig. Dufaure è giunto a Parigi e la *Liberté* dice che l'antico guardasigilli è molto infelice nelle sue ostilità contro i progetti monarchici e mostra una grande irritazione contro quei suoi antichi colleghi del centro destro che si uniscono all'estrema destra nella questione della restaurazione.

Non è ancora certa la notizia che un principe della famiglia d'Orléans sia partito marchal per Frohsdorf, chiamatovi dal conte di Chambord.

Il generale de Wimpffen, in una studio inserito nella *Revue des Deux Mondes* sulle *riforme necessarie* si pronunzia in favore della repubblica.

L'*Univers* e il *Soir* si scagliano per qu sta pubblicazione contro quel generale e lo accusano di esser stato capace del disastro di Sedan, per aver tolto il comando al generale Ducrot ed aver fermato il movimento sull'Ely, il solo possibile, secondo il giudizio dei tattici, compreso Mac Mahon.

Leggiamo nel *Genlois*:

« Il bilancio del 1874, che importa circa due miliardi e 500 milioni, è in pareggio.

« Si sa che il ministro della finanze dovette trovare non meno di 150 milioni per compensare l'imposta sui tessuti abbandonata dal sig. Magne.

« Il sig. Magne ha saputo trovare le risorse che gli mancavano con un aumento quasi *insensibile* delle imposte esistenti. Egli ha presentato i suoi progetti al Consiglio dei ministri, che li ha approvati.

« Il Consiglio di Stato si occuperà subito dei progetti di legge che sono resi necessari dalle modificazioni nuove del bilancio. L'Assemblea potrà conoscere i progetti di legge pel 15 o 16 novembre.

Il *Journal de Lyon* e la *Décentralisation* dicono che corre voce di nuovo, a Lione, che il sig. Ducros sarà rimpiazzato nella prefettura del dodo da Rochefort, prefetto della costa del Nord.

La *Démocratie du Midi* annuncia che fu ritirato il permesso della vendita sulle vie pubblica al *Petit National*.

Secondo alcuni giornali di Rouen, la *Tribune de Rouen* fu vietata per un articolo contro un parlio dell'Assemblea nazionale.

Nei dipartimenti della Marna e della Somme le elezioni dei consiglieri generali riuscirono favorevoli ai candidati conservatori.

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berne, 28 ottobre:

« La Commissione del Consiglio degli Stati ha chiuso oggi le sue sedute, dopo aver ritardato, sotto il pretesto di visita della redazione, le sue diverse decisioni.

« Con una lettera giunta a Berne, il cancelliere Doellinger fa smentire nel modo più categorico le voci che erano corse relativamente al suo preteso ritorno verso il Vaticano.

Il *National* scrive:

« La speranza nel trionfo della fusione ha fatto sorgere tutte le pretese reazionarie. Ben Carlos conta sul favore di Francia di Contedi Chambord per vincere in Ispagna, ed un altro pretendente della stessa risma, don Miguel de Braganza, non volendo restare addietro, approfitta egli pure della circostanza per inviare ai portoghesi le sue carte di visita sotto la forma di un manifesto, che è una rivendicazione delle corone. In questo manifesto don Miguel dichiara che il più bel giorno della sua vita sarà quello in cui potrà contribuire alla restaurazione del potere temporale del Papa. »

Leggiamo nei giornali tedeschi in data di Colonia, 28:

« La Camera correzionale del tribunale provinciale ha giudicato ieri, in contumacia, l'ex-deputato del dott. F. Melchers, arcivescovo di Colonia, processato per avere, in un casi dell'estate, agito contrariamente alla legge riguardante l'appello in funzioni di ecclesiastici cattolici.

« Il ministero pubblico concludeva al un ammenda di 500 talleri per ciascuna contravvenzione alla legge ed eventualmente a quattro mesi di carcere, in caso di non pagamento dell'ammenda.

« Il tribunale pronunciò la pena di 300 talleri per ciascuna contravvenzione, ed eventualmente due mesi di carcere. »

Dai giornali di Trieste del 29 togliamo i dispacci seguenti:

« *Strasburgo*, 28. — È giunto l'ordine da Berlino di compiere solennemente i due feste della cittadella e dei forti posti alla destra sponda del Reno.

« *Berna*, 28. — Secondo il *Progrès*, ebbe luogo a Porentruy una riunione di francesi per discutere sui passi da farsi presso il governo francese, affinchè questi assicuri il libero esercizio del culto cattolico romano sulle sei francesi dimoranti nel Jura bernese.

« *Odessa*, 28. — Nel distretto di Vendi scoppiata un'insurrezione fra i coloni bulgari e i coloni della colonia germanica di servizio militare. Gli ammutinati presero d'assalto la cassa dove erano radunati i membri della Commissione governativa.

« *Bukarest*, 28. — Un decreto del principe convoca la Camera pel 27 novembre.

« *Costantinopoli*, 28. — La Russia e la Germania appoggiano il rappresentante dell'Austria presso la Porta, nella vertenza balcanica. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre contiene:

1. R. decreto 14 settembre, che approva il R. Ginnasio d'Asti.

2. R. decreto 14 ottobre, che approva il regolamento per la vendita volontaria delle merci a pubblici incanti, da farsi dagli per mezzo della Camera di commercio di Chieti.

La Direzione generale del telegrafi fa noto che, a partire dal 1° novembre p. v., le tasse dei telegrammi di 20 parole, diretti all'Italia all'Egitto per la via di Torchia, sarà ridotta da lire 27 a lire 24.

CRONACA DI ROMA

Questa sera tornerà a riunirsi in seduta straordinaria il Consiglio comunale e domani mattina si adunerà la Giunta.

Sappiamo che l'egregio assessore Gabrielli proporrà in questa ultima che nel mercato di Campo de' Fiori sia proposta la vendita che ora si chiude nelle prime ore del mattino, fino all'una pom., affinchè la popolazione abbia il tempo necessario di fare la sua provvista alimentare con maggior comodità.

Questa disposizione non potrà certo portare immediata presa, poichè oltre il fatto che l'acquisto del commestibili colpisce in parte il *bagarinismo* lasciando tempo ai consumatori di poter comperare di prima mano piuttosto che esser costretti di ricorrere ai rivenditori di seconda e terza mano.

Noi speriamo che il nuovo fatto sarà per produrre la grande rivoluzione che si stabilisce nei provvisionamenti dei posti di vendita esposti, onde i venditori e compratori nel presente inverno siano riparati dall'acqua.

Un po' lo sta di fatto si è che pinnzza sulla piazza di Campo dei Fiori, detta Piazza della Verità e altrove a che sostengano delle tettoie formate di tavole di zinco, si arriverà ad ottenere dei mercati provvisori fino a che non saranno costruiti dei grandi, già stabiliti sul progetto.

La seguito alle copiose pioggie cadute, il Tevere è uscito dal suo letto in varie parti della città. Ieri sera, alle ore 11 Ripetta, le vie dell'Orso, la via Flaminia e la Babuino fino ieri sera sono inondate. All'ora in cui scriviamo il fiume è in sensibile decrescenza. Non si hanno ancora ragguagli sui danni.

Il prefetto, il sindaco ed il questore, instancabile sempre nelle, come durante il mattino, si sono recati nei vari punti della città i più minacciati dalle acque.

Iersera, 30, malgrado il pessimo tempo, molti invitati sono accorsi al teatro Valle, dove l'Accademia filodrammatica romana rappresentò per una sola sempre grande. Gli egregi dilettanti furono molto applauditi in una *Partita di scacchi* del signor Giacosa e nella *Donna in seconde nozze* del Ciacometti.

Questa sera la stessa recita al solito. Ieri sera, 31 corrente, va in scena al Valle la compagnia Billoti-Bon con la commedia di A. Torelli: *La famiglia*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 30 ottobre 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 735,8

Termometro Centigrado

Massimo = 11,0 — Minimo = 14,0

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta 13,70

Vento dominante. Sud burrascoso.

Stato del cielo. Grandi pioggie con temporali a questi intervalli nella notte e nel giorno.

Pioggia in 24 ore 112mm,8. Cifra enorme.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Terremoto nel Bergamasco. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* del 29 ottobre:

Sabato scorso, dopo mezzodì, un terremoto di grandissima entità ha messo in allarme tutta la provincia. Il terremoto si è manifestato in maniera ondulatoria, dal sud al nord, con una durata di circa 10 secondi. Il movimento ondulatorio è stato avvertito in quasi tutti i comuni della provincia, ma in alcuni di essi ha assunto un carattere sussultorio, producendo danni più o meno gravi.

Le località più danneggiate sono: Treviglio, Caravaggio, Romano, Fara, Martinengo, Cologno, Calcio, Urgnano, Pumenengo, Antegnate, Cortenuova, Palosco, Grumello del Piano, Scanzorosciate, Torre de' Roveri, Ponteranica, Sorisole, Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo, Villa d'Almè, Ambivere, Mapello, Calusco, Brembate Sopra, Brembate Sotto, Ponte San Pietro, Terno d'Isola, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Carvico, Villa d'Adda, Capriate, Canonica, Cisano, Lallio, Boltiere, Verdello, Osio Sotto, Osio Sopra, Dalmine, Sabbio, Mozzo, Curno, Ponte San Pietro, Bergamo, Gorle, Ranica, Scanzo, Torre Boldone, Pedrengo, Seriate, Grumello del Monte, Zandobbio, Trescore, Entratico, Vigolo, Cenate Sotto, Cenate Sopra, Berzo San Fermo, Borgo di Terzo, Luzzana, Casazza, Gandino, Leffe, Peia, Cazzano, Albino, Nembro, Alzano Maggiore, Alzano Lombardo, Villa di Serio, Ghisalba, Fontanella, Sotto il Monte, Pontida, Cisano, ha cacciato gli abitanti in un quarto d'ora, chè non c'è stato a mente d'uomini un diluvio simile. Ogni ricordo si converti in torrente, ogni torrente in cascate, e tutti, straripando ogni oppure, si riversarono a guazzare in mille guise le terra cotta per lunghissimi tratti.

Le spoglie d'un morto. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 31:

Nei giorni scorsi moriva presso Lucardo un nostro possidente, certo Rogi, lasciando l'ubbligo ai suoi eredi di dare una lira a testa a quanti avrebbero assistito al funerale e 10 lire a tutti i preti che avrebbero intervenuti al funebre ordinamento. Le esequie ebbero luogo ieri nel cimitero nella parrocchia e vi accorsero 1200 persone: ma dei preti ne intervennero 36, a giustificare perfino da un raggio di 50 miglia.

Un ufficio disgraziato. — Ecco quale è stato il fine di ciascun presidente della repubblica di Bolivia, nell'America meridionale:

Sucre, il primo presidente di questa repubblica, morì assassinato nell'esilio; Blanco morì fucilato; Santa Cruz fu imbarcato; Belzu fu ucciso nel suo letto, Torrez fu cacciato e morì in esilio; Achà morì sempre e la sua sorte resta un mistero; Melgarejo è stato strozzato da suo genero; Morales venne ucciso da suo nipote.

VARIETÀ

UN BRUTTO CANE

(*Seguito e fine*)

(DALL'INGLESE)

Twickenham-Court-Bondsomiglia va quella sera ad una festa. È una vera larga, lunghissima, noiosissima da una delle tenebrosità di vicinati, dove la popolazione affamata soleva errare, dal crepuscolo fino all'ora cui le botteghe si chiudevano, fra le innumerevoli barache, che allora non erano ancora state soppresse e dalle quali i venditori ambulanti strillavano a gara, vendendo a chi passava delle patate arrostite, delle cavolaglie, frutta acerbe e cerne d'ingegno qualche. Quella sera, quando vi entrò, mentre seguiva il cane, m'accorsi tosto ch'esso mi conduceva in una di quei malsani sbitari dove la febbre, l'indigenza regnano in permanenza.

Io non m'ingannava. Il cane sfrattando sempre la sua corsa, come se avesse capito ch'il suo padrone era superato d'assaggiatori poco ricchi in mezzo a quella folla, si precipitò in una via tanto stretta che la mia carrozza non poteva passarvi. Gettai al cocchiere il prezzo della corsa, e saltai fuori della carrozza. Mi trovai in un vicolo infetto, ma questa sua per me una considerazione secondaria; io era ben deciso e tenermi dove andava il cane.

Lo seguii dapprima con un certo sorriso geloso, poi in un immondo cortile, e finalmente in un passaggio nel quale regnava la più profonda oscurità. Nella mia qualità di fumatore, avevo con me una fiammifera. Uno di quegli zolfanelli un pezzo di carta astorbighata, e marcè questo lume improvvisato vidi il cane che s'attrappava su per una scala cadente per precipizio. Mi raddoppiando le mie vece gli dissi: « Sta quieto, cagnolino bello » sforzandomi di calmarlo.

Il suo istinto lo avvertì ch'io non era un assassino, giacchè si volse indietro per leccarmi le mani i miei calzoni. Dopo ch'ebbi seduto un secondo tamburrello, permise che lo accompagnassi, continuando, però a fiutarmi. Salimmo per tal modo tre piani, e giungemmo finalmente al granaio. Vi erano là due porte, una in faccia all'altra. Quella davanti alla quale s'arrestò la mia guida, era chiusa con un paio di corde, che pendeva fino a terra e terminava in un nodo. Il cane alzò una zampa, sciolse il nodo, e la porta si spalancò. Entrammo insieme.

Alla luce d'una candela di sego giallognolo vidi innanzi tutto una piccola pignatta vuota sovra un caminetto privo di fuoco, alcune vestimenta cenciose sulle spalliere d'una seggiola sopra, e dei giacigli di paglia sul pavimento. Seduto alla tavola della camera, e ammucchiati in mezzo alla camera. Sovra una tavola rotta anch'essa eravi un piatto contenente un osso, e presso il piatto una tazza senza manico. Allontanando lo sguardo da quei tristi oggetti, vidi in un canto un materasso disteso in terra. I buffi di vento che penetravano dalla finestra, dove erano stati incollati alcuni fogli di carta in luogo dei vetri infranti, facevano vacillare il lume per guisa che in sulle prime non potei distinguere dove fossi nè che cose le vedessi. Io udiva i fantasi istrati del cane, che aveva veduto vagamente slanciarsi sovra un essere umano contro il quale frugava il cane, lambendogli si vivo calde dimostrazioni della più viva tenerezza. Per vero dire, udiva pure una voce, tanto fioca, roista che rassomigliava ad un mormorio, e che andava debolmente ri-andando: « dare il mio cane, mio buon cane! » Poi vidi una mano stendere il pancrino e versarne il contenuto sul miserabile giaciglio.

— Caro il mio cane, mio buon cane! — soggiunse colla voce fioca; e poi incominciò a contare: Uno, due..... ah! che bravo cane! ecco uno scellino! Uno e tre *pence*; uno e nove *pence*... due scellini... ah! che bravo cane! Tre e un *penny*; tre e...

E a questo punto mandò un grido di terrore.

— Chi è là? — domandò l'infermo, coprendo precipitosamente il mio denaro, e volgendo verso di me il suo livido volto.

— Non temete — ripsoi'ò; — non sono qui per farvi del male; al contrario; son vostro amico. Ho seguito il vostro cane, con intenzione di porgervi aiuto se ne avete bisogno.

Il mio interlocutore pareva in età di circa cinquant'anni, giacchè non aveva ancora i capelli interamente grigi; ma la sua livide guance, la magrezza cadaverica delle sue membra, e sovratutto l'ardore febbrile degli occhi lo rendevano più vecchio che se avesse avuto novant'anni, giacchè tutti quei segni indicavano chiaramente che aveva già un piede nella tomba.

L'accento dalla mia voce ed il mio aspetto parvero rassicurarlo fino ad un certo punto; tuttavia continuò a nascondere il suo denaro.

— Sono un povero! — mi disse, mio signore, din'altro non posseggo, se non mio cane. Non ho altro che ciò che il mio cane guadagna per me, ed è sulla. Era per le vie, e mi raccoglie qualche pence in capo alla giornata; ma il mostriciattolo fa l'istesso da un assello di tosse)... ne raccoglie qualche pence, signore... quest'è tutto..... oh sì! questo è tutto.

E simili sagrumini il cuore, giacchè io indovinava la verità.

— No, il nostro cane non cera per le vie tutto il giorno, risposi io sdegnato per tanta ingiustizia, non vi ha egli portato oggi più di tre scellini?

— Tre scellini, gran Dio! oh! no, sono soltanto tre pence, signore, affermò l'avaro con tremante voce; tre *pence*; accertate.

Dovunque andasse il cane aveva continuato a lambirgli il viso. Mi rammentai che, la povera bestia non aveva mangiato.

— Il vostro cane deve aver fame, gli dissi. Posso dargli quest'osso? Se lo ha ben guadagnato.

— Dargli quell'osso? Dio mio! non lo toccate, morirebbe di miserabile carcasso di stizza. Quello è la sua cena. Aver non ha bisogno di nulla. Trova da mangiare abbastanza per via. Ma se gli date quell'osso, io non avrò più a nulla da mangiare.

— Vi comperò qualche cosa per la vostra cena, risposi impadronandomi dell'osso, al quale non rimaneva attaccato che un briciolo di carne.

— Qui, Azor! gridai porgendo al cane l'osso in discussione. Ma il cane, invece di gettarvisi sopra, guardò il proprio padrone, come per domandargli il permesso d'accettare.

— No, no, Azor, gridò l'avaro tutto spaventato, ed il cane volto il capo per non lasciarsi tentare.

— Da quanto tempo siete sommelato? domandai, mutando discorso, giacchè quello spettacolo mi stringeva orribilmente il cuore.

— Dieci settimane, signore, dieci settimane, disse l'infermo con stropposti di suono l'osso, lo aveva nascosto sotto il capezzale — dieci settimane, ed il cane essendo uscito una volta da che sono infermo, ed avendomi portato un pezzo di bocca, ho avuto il pensiero di comprargli un panierc, ed ora ogni giorno, ma è... pigro, signore, è pigro, e nulla mi porta in perspone di ciò che guadagna quando nuovamo insieme. Oh! sì, sì è troppo pigro.

Ma « che prolungare questo dialogo? Vi è al mondo uno spettacolo più desolante di quello dell'infermità morale unite all'infermità fisica? Quell'avaro moribondo era ricco — ricco, almeno, relativamente. Aveva acquistato un piccolo patrimonio, mercè l'assiduità gamne del suo cane, e la sua improvvisa malattia, lungi dal ridurlo in miseria, gli aveva giovato. Il cane guadagnava più da solo, di quanto guadagnasse col proprio padrone. Ogni mattino, all'alba, usciva col suo panicre vuoto, ed ogni sera lo riportava a casa quasi pieno. Seppi questi particolari dai vicini dell'avaro, quando persone, qualunque povere, che fa avevano di prestar fede alla povertà dell'ammalato, affluchè non avesse motivo di diffidare e di rifiutare i loro servigi.

Non è più lungamente quanto spesso questa delicatezza innata si trova negli operai. Quella gente rozza, grossolana, un buono, aveva cura dell'ammalato, gli comprava da mangiare, davano i suoi panni sudici a nolo gli chi aveva in compenso dei servigi che gli prestava:. Quanto all'oro dal miserabile, avrebbero posto facilmente impadronirsene, ma questo pensiero non gli aveva neppure cenno loro passato per la mente.

— Soltanto, diceva uno di loro ingenuamente, io credo, signore, che sarà un bel giorno quello in cui lo si seppellirà. Il suo denaro potrà allora passare nelle mani di qualcuno che saprà farne buon uso.

— E il cane? — domandai.

— Il cane lo sa, signore, mi rispose il vicino, e non vivrà a lungo, quando il suo padrone sarà morto.

Chiamai un medico e un infermiere; mi ebbi corroborante fa portato ogni mattina per lettere contro la malattia; ma tutto fu vano. L'avaro non visse che una settimana dopo la mia prima visita; ogni giorno il cane uscì, al solito, col suo panicre al collo e ritornava fuor di casa dieci o dodici ore, non rientrando che a notte. Le seguii, qualche volta, dal mattino alla sera, locchè, avendo egli osservato, e riconoscendomi perchè mi vedeva ogni giorno al capezzale del suo padrone, non mi trattò più come uno straniero, ma agitava la coda quando io mi appressava. Una sera l'avaro morì, e l'indomani Azor non uscì di casa. Quella sera, al suo ritorno, non aveva trovato il padrone ed avera indovinato che stava rinchiuso nella lunga cassa nera, posta in mezzo alla camera. Quando i beccamini vennero a prendere la cassa, il cane li seguì facendo udire lunghi gemiti.

Al cimitero, non ci trovammo che il cane, io, il prete e i becchini. Quando si gettò la terra sulla bara, il cane mi guardò dolorosamente, quasi per chiedermi che cosa ciò significasse. Terminata le cerimonie, volli condurlo via, ma allo primo oppose non vive resistenza; volvea rimanere presso la fossa aperta, sperando, senza dubbio, che il padrone si rialzasse. Quando si decise a venir meco, non potei fargli accettare alcun cibo. L'indomani, sul far del giorno, incominciò ad urlare, attaccò gli si resistevisse il panicre; cagli che non si dovesse pensare a trattenerlo; gli staccai, cioè, il panicre al collo, e lo lasciai uscire.

Quella sera, prevedendo ciò che doveva accadere, mi recai al cimitero. Il cane vi giunse, a notte, con un pennino pieno di ossa che lo sparsi sulla fossa. Vano con me, Azor, mi disse, con le ingrime agli occhi; mi egli ha trovato dolorosamente, ed incominciò a grattare la terra che copriva la bara. Due volte ancora uscì e portò del denaro pel suo padrone; ma il terzo giorno, accompagnandomi le mosse, ch'io solevo spargere sulla fossa dell'avaro, rimasero inferte, acconsentì a lasciarsi staccare il suo collare, e si distese presso la tomba del padrone.

L'indomani non ricominciò le sue gite — era morto!

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Rivista meretitrina. Anno sesto, fascicolo X. Ottobre 1873. — Roma, Cotta e compp. Tipografi del Senato.

Bollettino telegrafico. Anno IX, agosto 1873. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Sul potere dei Papi. Studi del prof. Tommaso Farsagrano. — Genova, tip. del R. Istituto dei Sordo-muti.

Poche parole sulla nostra precedenza, per Alfonso conte Bardesono. — Firenze, tipografia Sociale.

20 settembre 1873. In morte di F. D. Guerrazzi. Versi di Cesare Augusto Levi. — Treviso, tip. Zoppelli.

Notizie biografiche sul generale conte Angelo Scarabelli-Fedozzi di Rimodolà, per Don Fulvio Cerutti. — Mirandola, tipogr. Cagnoli.

Il fatto di San Salvatore dell'11 marzo 1871, colla biografia del capitano Vittorio Ferrero per Carlo Beolchi. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

Scuola d'istrumenti ad arco di Vigevano. Saggio pubblico e distribuzione dei premi, 23 giugno 1873. Parole del sindaco cav. avv. P. L. Bretti. — Vigevano, tip. Nazionale.

I fanghi. Nozioni igieniche popolari, per dottore coll. Berruti Luigi, incaricato dell'insegnamento dell'igiene nell'università di Torino. — Torino, stamperia dei Compositori tipografi.

NOTIZIE ULTIME

Lo scompiglio dello frazioni della destra dell'Assemblea di Versailles a cagione della lettera del conte di Chambord, è attestato anche dagli ultimi telegrammi.

La destra, riconoscendo che ormai non si può pensare alla monarchia legittima, vorrebbe continuare il provvisorio, qual è adesso, mantenendo al potere il maresciallo Mac-Mahon.

La situazione non è però sucora ben determinata. I telegrammi recano la prima impressione prodotta dalla lettera, non alcuna decisiva deliberazione di partito.

La Borsa ha accolta la lettera col ribasso di oltre un punto nel Consolidato francese.

—

Sappiamo che con decreto in data di oggi, 31, il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato di monumentale importanza per gli effetti dell'art. 33 della legge del 7 luglio 1866, e quindi da conservarsi i chiostri e le chiese del soppresso Benedettini di Subiaco decominati l'uno San Benedetto e Santo Speco e l'altro di Santa Scolastica.

—

Il servizio della strada ferrata di Roma-Civitavecchia-Livorno è stato da oggi, 31, completamente ristabilito.

La Commissione per l'inchiesta sull'istruzione secondaria prosegue in Firenze l'opera sua. Ieri (30) furono sentiti i professori Meini e Cantoni e il rettore del convitto tormbilico; in seguito Casati, Piana, Marinati; Pon. Galetti e il marchese Luigi Ridolfi. Notevoli sono queste udienze per la qualità delle persone che si presentarono innanzi alla Commissione, i padri di famiglia e le donne. Facciamo voti che l'esempio dell'e signore di Firenze venga imitato in ogni altro luogo.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente:

BOLLETTINO DEL COLERA

(30 ottobre)

Provincia di Napoli, casi 26, morti 18.			
»	Genova,	» 22,	» 11.
»	Brescia,	» 2,	» 2.
»	Padova,	» 1,	» 0.
»	Bologna,	» 3,	» 2.
»	Reggio Em.	17,	» 9.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — L'*Unione* pubblica una lettera del conte di Chambord al signor Chesnelong, in data del 27 corrente.

Il conte, dopo di avergli espresso la stima che gli ispira il suo nobile carattere, lo ringrazia di aver sulle mosse della irremovibile fermezza delle sue decisioni e soggiunge: « Poichè, malgrado i vostri sforzi, i malintesi si accumulano, dichiaro ch'io ritirato nulla e nulla tolgo alle mie precedenti dichiarazioni. Le pretese d'oggi cui danno la misura della cagione dell'intiemali. Io non posso acconsentire ad inaugurare un regno riparatore a forte con un atto di debolezza. È mede di opporre la fermezza di Enrico V all'abilità di Enrico IV, ma vorrei ben sapere chi avrebbe cosa di consiglierà di rinnegare la bandiera di Arques e di Ivry. »

La conte protesta del suo amore per la Francia e della sua stessa per l'esercito francese, quindi soggiunge: « Io voglio restare tutto intero ciò eh'io sono. Dun nulla oggi, io sarei domani impotente. Si tratta nulla di meno che di ricostituire sopra le sue basi naturali la società profondamente turbata, di assicurare energicamente il regno della legge, di far rinascere la prosperità all'interno, di contrarre all'estero alleanze durature e sopratutto di non temere di ingiegnare la forza al servizio dell'ordine e della giustizia. »

Il conte di Chambord fa osservare che il conte di Parigi non gli può condizioni e che non si dimenticano garanzia a Mac Mahon quindi dice: « Io ho diritto che si abbia con me la stessa fiducia; io devo impiegare la stessa sicurezza; la mia persona è nulla ed il mio principio è tutto. Vi potete molto, e signore, per far dissipare i malumori e far cessare le sfiducie. La Francia non può perire, perchè Dio non ama ancore i suoi Francesi. Quando Dio ha risolto di salvare un popolo. Egli vuole che lo scettro della giustizia non sia rimesso che in mani abbastanza forme per portarlo. »

Parigi, 30. — La Commissione dei nove si riunì oggi per deliberare sulla lettera del conte di Chambord.

Assicurasi che tutti i gruppi della destra terranno domani una riunione.

Il *Journal de Paris*, parlando della lettera del conte di Chambord, dice: « Riproduciamo questa lettera con dolore, che i nostri amici comprenderanno e dividermano con noi. »

Parigi, 30. — La *Gazette des Tribunali* conferma la voce che si sono fatti parecchi arresti di socialisti, essendosi scoperta una società segreta, la quale avrebbe deciso di restare come ostaggio nel suo castello di Sally la marchesa Mac-Mahon, nipote del maresciallo.

Parigi, 30. — Sul boulevard l'impressito contrattivasi a 91 25.

New-York, 30. — Si annunzia da tutte le parti una cessione dei lavori nelle miniere di cotoni. Gli operai vengono congedati.

Stokes, riconosciuto colpevole di omicidio involontario, fu condannato a 4 anni di prigione.

Dresda, 30. — Domani avranno luogo i funerali del re defunto nella chiesa di Corte. Si attendono molti principi. Il nuovo re presterà il giuramento.

Parigi, 30 — Le notizie di Versailles confermano la cospirazione scoperta ed Autun.

Parigi, 30 (mezzanotte). — La maggior parte delle Commissione dei nove, che si riunì oggi, sperava non sull'ultimo momento che un dispaccio di Frohsdorff venisse a contromandare la pubblicazione della lettera del conte di Chambord.

Il centro destro sembra vivamente contrariato.

Il centro sinistro si rinnì stamera a Parigi, ed approvò ad unanimità una proposta, la quale dichiara che è giunto il momento di uscire dello stato provvisorio e di organizzare la repubblica conservatrice.

Parigi, 31. — Il *Journal des Débats* pubblica una nota del partito conservatore, la quale dice che, quantunque non siasi stabilito un accordo col conte di Chambord sulle basi delle istituzioni rappresentative, pure l'accordo fra i gruppi della maggioranza continua ad esistere, e che, tenuto prima questo dopo la lettera del conte di Chambord, il partito monarchico resta unito per assicurare al paese quelle istituzioni, che solo possono garantirgli la libertà coll'ordine.

Il signor Lemoinne, nello stesso *Journal des Débats*, scrittore che la lettera di Chambord non cambia la situazione; dice che una non è decisiva, che manca di chiarezza, che il partito monarchico deve proseguire la sua opera, e che la questione del governo non fu posta dinanzi al potere che è il solo il quale abbia la facoltà di risolverla, cioè all'Assemblea, la quale deve formulare i diritti della nazione.

Il *Soleil* dice che la situazione dei principali d'Orleans è perfettamente netta, e che essi persistono nello loro dichiarazioni di non essere pretendenti alla Corona.

I giornali repubblicani dicono che la fusione è morta e che la regalità è finita.

Iersera il Consiglio dei ministri si riunì a Versailles d'urgenza.

Berlino, 30. — L'imperatore Guglielmo andrà domani a Dresda per assistere ai funerali del re di Sassonia e ritornerà a Berlino il 1° novembre.

Versailles, 31. — La Commissione dei degati della destra tiene attualmente una riunione.

Regna nei circoli parlamentari una vivissima emozione.

È incerto che ieri sera siasi riunito il Consiglio dei ministri. Tre ministri vi mancavano. Questione indefinibile senza a conferire col maresciallo. La situazione non esige ancora urgente decisione del governo, il quale continua a mantenersi neutrale.

Versailles, 31. — Dopo la lettera del conte di Chambord, qualunque idea di più lunaare la monarchia sembra abbandonata.

Assicurasi che le frazioni conservatrici stiano unanimi nel proporre la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Gli Uffici della destra si riuniranno stasera a Parigi.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 31	Vienna 30	Berlino 30
Prestito franc. 5 %	91 60	—	—
Rendita » 3 %	58 80	—	—
» italiana 5 %	91 15	—	—
» italiana 3 %	59 80	—	57 1/8
» austriaca	—	73 15	—
Londinesi inglese	92 5/8	—	—
Ferr. Lomb.-Venet.	360 —	157 —	91 3/4
Banca di Francia	4325 —	—	—
Ferr. Rom. Antoni.	68 75	—	—
Obbligazioni detto	158 —	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	170 25	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Ferrovia austriache	—	194 —	191 3/4
Cambio sull'Italia	—	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—
Azioni	725 —	—	—
Londra a vista	25 35	—	—
Aggio dell'oro p. un	—	—	—
Metalliche	—	210 —	1121 1/2
Banca austriaca	—	788 —	—

Londra, 30

Consolidato inglese	92 3/8
Rendita Italiana	58 —

Titoli	Roma, 31	Firenze, 31
Rendita italiana 5 %	65 30	65 30 (n.)
» 1° luglio	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Detti Romane 5 %	615 —	—
Detti Emiss. 1860-64	70 7/16	—
Prestito romano Rothsch.	69 1/4	—
Detto Rothschild	71 70	—
Banca nazion. it. (nuovo)	—	2980 — (n.)
Banca Romana	—	—
Banca Generale	—	—
Banca di Torino	456 —	1350 — (fm.)
Banca italo-germanica	450 —	440 — (n.)
Banca austro-italiana	—	—
» credito, e comm.	—	—
Azioni tabacchi	—	615 — (n.)
Obbligazioni detto 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	410 — (n.)
Obbligazioni dette	—	—
Società generale 6 % (ori)	—	—
Società romana Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. gas	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma	—	—
Londra tre mesi	—	26 72 (n.)
Francia a vista	—	107 85 (n.)
Napoleoni d'oro	—	21 66 (n.)
Credito immobiliare	—	—
Camp. Fondiaria italiana	500 —	—
Credito mobiliare	—	810 — (fm

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

APPIGIONASI SUBITO un quartiere di stanze. Per informazioni dirigersi all'Agenzia Yahoga, via Carcibavo, vicolo del Pozzo, 84, Roma.

CAMERA e SALOTTINO signorilmente ammobiliati e **mezzo tutto a nuovo**, sarebbe adattato per un deputato, essendo poco distante dal Parlamento.
Dirigersi in via della Vite, n. 54, p. 1°

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33 (Anno XXIX)
Col 5 novembre si incominciarà la preparazione per l'ammissione agli istituti militari.

Nel vicolo Schanderbech, 91, p. 1°, si danno e si ricevono **somme di denaro a cambio con ipoteca** in beni stabili. Per le trattative dirigersi alle iniziali A. G. R., ecc.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

NIZZA - STAGIONE D'INVERNO - MENTONE

Durante la Stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 si trovano sovenli riuniti contemporaneamente ed abitano i 1200 villini che fanno corona alla città indipendentemente dai 150 alberghi o pensioni di cui molti sono montati sul piede il più grandioso: il **Grand-Hotel**, l'**Hotel des Anglais**, l'**Hotel du Luxembourg**, l'**Hotel della Mediterranée**, l'**Hotel de France**, l'**Hotel des Iles Britanniques**, ecc.

Nizza possiede un **Teatro Italiano** ed un **Teatro Francese**, 2 grandi **Circoli**, il **Circolo Massena** ed il **Circolo del Mediterraneo**, stabiliti colla più elegante comodità; vi si danno delle **feste**, dei **balli** e dei **concerti** che attirano la più grande società della colonia straniera.

Si trovano a **Nizza** dei lampi per tutte le religioni: tutti i governi vi inogono il Console: degli spiendidi magazzini vi sono stabiliti durante l'inverno: nel mezzo di Gennaio vi sono organizzate delle **Corse di cavalli**; in una parola Nizza offre agli stranieri tutte le risorse d'una grande città.

Alle porte di Nizza si trova **Monte Carlo** posto come un panieno riluconte nel Mediterraneo. Se questo meraviglioso altipiano di creazione recente, s'elevano: lo splendido **Albergo di Paradigi** si rinnonda per la sua eccellente cucina; il **Casino** ed i suoi **giardini** che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i punti di vista più pittoreschi e delle passeggiate in mezzo a dei palmizi, dei carrubi, degli aloes, dei cactus, dei geranii, dei tamarindi e di tutta la flora dell'Africa.

All'estremità del **Giardini** vi è stabilito un vasto e magnifico **Tiro al Piccione**, ove dei numerosi **concorsi** hanno luogo durante tutta la stagione d'inverno.

A partire dal 1° novembre incomincia a **Monte Carlo** la stagione delle feste per prolungarsi senza interruzione fino al mese di maggio. Il **Casino** offre ai forestieri le stesse distrazioni che offrivano altre volte gli stabilimenti di Spa, di Homberg e di Baden-Baden. Dei **concerti** ai quali si fanno sentire i più grandi virtuosi e le più celebri cantatrici accrescono lo splendore di questa **scelta orchestra**, composta di 70 artisti che si fa sentire due volte al giorno e di cui la riputazione è oggigiorno europea.

Il **Casino** contiene, oltre i numerosi **saloni di conversazione**, un magnifico **Gabinetto di lettura**, ove si trovano tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi e straniere — circa 150 Giornali e Riviste.

Menton, o piuttosto questo gruppo di ville delizioso sopra un territorio ristretto fra le Alpi Marittime ed un golfo dai contorni graziosi e rotondi, incastrato come un zaffiro fra due capi, si riscalda al sole durante tutto l'inverno e vedo fiorire lo sue siepi di rosai e gelsomini di Spagna, al mese di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle Isole d'Hyères, in Egitto, gli ammalati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata che penetra i loro organi per la via della respirazione.

Le persone sofferenti che non ricercano che la tranquillità di fronte ad una bella natura e non la vita affannosa ed affollata della capitale, trasportate fin sulla spiaggia del Mediterraneo, trovano a **Mentone un gran numero di quartieri a villini**, degli alberghi di primo ordine, tutte preparato a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli per giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Il tragitto da Roma a Nizza per Firenze e Genova si compie in 28 ore — da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti
da Nizza a Mentone in un'ora — da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

SI CERCA
UNA CAMERIERA ED UNA CUOCA

che possano dare buone raccomandazioni.

Dirigersi all'ufficio principale di pubblicità 22, via della Colonna, primo piano.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grigi, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc. — L. 2 50 la scatolina con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nei qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire ignicinamente in pochi giorni, gli scoli, senza guarrire incorrere al invisersie, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva degli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura duplicata d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica fabbrica tonica, calmante e avvalorita per scrofolosa, prendone far cso anche come preservative, L. 1 fo il flacone con istruzione.

Nuovo Rooh Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsaparilla, con i nervi metodi, chimico-farmaceutici, sepelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L' 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. in Roma, farmacia Sinimbergni, Via Condotti — Desideri, Piazza Torlonguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem. Ercole — Donati — Scarabini — Bertoli vania Lucia del Cambaise — Serocli Ombino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

ANTICO E GRANDE DEPOSITO
DI CASSE FORTI
sicuro contro gl'incendi e le infrazioni
delle prime fabbriche di Vienna
presso **CAUCICH** e C.°
FIRENZE
Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Polacco, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono entrate nell'impiego solidità e sono munite della famosa serratura **verticale**, Banco resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritatamente godono di fama mondiale e sempreferite in tutti i casi.

Guardare alle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate [al nostro deposito. **Con deposito macchine da cucire del di versi sistemi.** **CAUCICH** e C., Firenze.

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BICARBONATEE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distinctions qu'à
HOMBOURG et BADE

COSMETICO ITALIANO

Le più accurate ricerche per ottenere un Cosmetico perfettamente innocuo, esente d'inconvenienti e di facile applicazione furono coronate da felice successo, e da felicissimo risultato, per cui presentiamo al pubblico il nostro Cosmetico Italiano sicuri di meritarne l'approvazione.

Le numerose ricerche che tutte di ne sbbiamo, ci sono arra del benevole accoglimento con cui il pubblico favorisce queste prodotto.

Prezzo dell'Astuccio L. 3 con relativa istruzione.

FARMACIA ITALIANA DI PROFUMERIE IGIENICHE
A. Dante Ferroni, via Cavour, 57, Firenze — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 48, 47. — Napoli, stesso Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediace contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (A questi sconto d'uso).

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frey. Eseguisce iscrizioni in pittura, duratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima sicurezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Torino — ANNO XI — Torino

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

con figurino colorato dei più eleganti

che si pubblica una volta alla settimana e formato massimo, di otto pagine adorne di ricche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. 24 Trim. L. 6	Italia - An. L. 12 Sem. L. 6 Tr. L. 3 50

Alle associate per l'anno all'Edizione principale vien data in dono **La Sirenna del Mondo Elegante.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. CANDELETTI**, in Torino — Lettere affrancate — Pagamenti anticipati.

VICHY — AMMINISTRAZIONE PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie della vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni della vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renelle, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, delle vescica, la renelle, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

FARINA ARARUT
ALLA COCA

Ottiene nutrimento pei bambini cachetici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Arrurut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54. 2

PASTICCHE
Toniche, Stomatiche e digestive
DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54. 2

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incarica dell'Agenzia in Italia per la vendita del vero **Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano reside nelle due condizioni del 1° Gennaio 1872 il prezzo di questo comincia reale stabilito come segue:

Lire it. 968 la Tonn. di 1000 Kilog. pese lordo per quantità di 80 Tonn. e più

» 980 » » » » » da 50 a 80 Tonn.

» 990 » » » » » minore di 50 Tonn.

Il tutto per contanti a senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto del Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi alle offerte di detta merce a prezzi inferiori al sopra notati.

Osservando altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Marose, palazzo Cambiaso, N. 18.

Genova, 17 Gennaio 1872.

Lozione Aurica per i Capelli

Questa preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per cacciare ai capelli la primiera mollezza e incidenza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PUBBLICAZIONE PER LE SIGNORE

SALUTE E BELLEZZA

Precetti d'igiene femminile raccolti da A. VESPUCCI

col concorso di esimii medici, fra i quali ALBERTO GAMBA, AUGUSTO TEBALDI, FLAVIO VALERANI, ecc. — È un volume di squisita elegante tipografica e può dirsi il vero vade-mecum delle signore, a cui sono care la salute e la bellezza.

Prezzo L. 2 50 — Franco di porto nel regno L. 2 60.

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flacon. — In provincia contro vaglia postale, o spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

ABBONAMENTO
AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

UNA FAMIGLIA DISTINTA
IN VIENNA

desidera di prendere in pensione una ragazza o un ragazzo di 8 o 10 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

AVVISO

Col primo del nascente gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici e non conviene che la sola moderazione nel rimarire offenda a fatti trionfare, si sentano da ogni accenno, riguarda da ogni speciale parzialità, e si studia di trattare ogni qualtione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale a questa materia, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: ricevo una lettera quotidiana da Parigi, una settimanalmente da Londra, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultime Notizie* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, russi e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari, ed inserisce una appendice di romanzi.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura di ricevere dalle fonti più importanti molto prima che qualunque altro giornale, mentre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione con le notizie più importanti della seduta e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto della seduta della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo ceduta la pubblicazione del Romanzo LA VITA PERGLIESA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che fa destare in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un emigrato politico francese, innocuto sotto il pseudonimo di Giorgio Sonnes.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, Vex Re d'Annover, Bismark Menabrea, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Mantenffel, Benst, De Rovtell, il generale Govone ed altri di minore importanza ma non di minore grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutti i giornalismo europeo ne parlarono la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse, l'Amministrazione della *Libertà* malgrado le sengenze dell'Editore tedesco, ha acquistato il diritto di pubblicarlo in proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Attenzione. Il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale politico. Ecco gli esempi:

Per un anno	Lire 24
Per sei mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali o cambiali indirizzate: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, noccinole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uno cantino rende bianco e morbida la carnagione.

Scatole di Estrago. 3 Cent. 70.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.